

Giambattista Recanati collezionista di Canaletto e Tiepolo

MARINA MAGRINI

Giambattista Recanati, in Arcadia Teleste Ciparissiano, è stato di recente oggetto di alcuni studi che ne hanno messo in luce l'acuta personalità¹. L'aspetto generalmente posto in evidenza è quello di attento erudito, bibliofilo dedicato alla raccolta di preziosi manoscritti antichi, generosamente lasciati alla Libreria di S. Marco²; dopo questo è stata considerata la sua attività letteraria divisa tra opere di carattere storico-filologico, ad esempio *Poggi Historia Florentina* del 1715, di genere poetico, quali i sonetti pubblicati a Roma nelle *Rime degli Arcadi* (1716), e teatrale, come la *Demodice*, una tragedia rappresentata anche a Ferrara e Bologna³. È stato parimenti focalizzato l'ambiente che frequentava, gli amici che abitualmente vedeva, a cominciare da quelli ricordati nel suo testamento stilato il 12 novembre 1734⁴: Almorò Pisani, Antonio Pellegrini, Apostolo Zeno, Giovanni Poleni, Stefano Benedetto Pallavicini, Francesco Foco, Paolo Rolli e Giacomo Orsini. Già dalla semplice elencazione di questi nomi è possibile comprendere il raggio degli interessi del Recanati, che non si limitavano alla pura

erudizione, ma spaziavano anche nel campo artistico. Sono noti infatti gli stretti rapporti di amicizia intrattenuti con i componenti del clan Pellegrini-Carriera. Antonio Pellegrini e la moglie Angela erano infatti di casa nella tenuta di Angiari dove l'artista dipinge anche una gustosa scenetta orientaleggiante, purtroppo scomparsa⁵, e un paio d'anni dopo addirittura affidano al letterato una somma consistente al 5% d'interesse⁶. Infine come segno tangibile di questa lunga consuetudine e frequentazione troviamo – come già detto – il nome di Antonio nelle ultime volontà del nobiluomo come beneficiario dell'«Opera intiera col suo supplemento dell'antichità spiegata dal Montfaucon tutta ripiena di figure [...] acciò possa valersene per quelle opere che sarà per dipingere»⁷. Anche con Rosalba i legami erano abbastanza forti, come si può ricavare dai molti riferimenti rintracciabili nella corrispondenza della pittrice⁸.

Il risvolto per così dire collezionistico di questa relazione si è rivelato piuttosto cospicuo: ammontavano infatti a dodici i pastelli presenti nella raccolta Recanati, che, come è stato già

chiarito, alla metà del secolo sono stati venduti dalla vedova, Fiorenza Ravagnin, alla corte di Dresda⁹. Questo gruppo di opere infatti non era entrato nell'asse ereditario disposto da Giambattista, che eleggeva sua erede residuaria la sorella Laura Recanati Giustinian¹⁰, ma era stato espressamente lasciato a Fiorenza: «Alla Nobile Donna mia consorte lascio tutti li mobili, eccetto gioie, argenti, e quadri esistenti in Venezia; fuor che però quelli di mano della Signora Rosalba,

che voglio siano di ragione della predetta Nobile Donna mia Consorte, assieme al quadro della Beata Vergine del Padovanino»¹¹. Il nobiluomo stabiliva inoltre che tutto quello «della mia entrata, che resterà netta dopo pagati li debiti, et aggravati» andasse diviso in due parti uguali tra la moglie e la sorella e che «le gioie, argenti, e quadri che mi ritrovo avere, siano tutti venduti, e la somma tutta ritratta da essi sia impiegata in pagar debiti, ed i legati».

1) Cfr. M. ZORZI, *La libreria di San Marco*, Milano 1987, pp. 250, 488; S. PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, Padova 1991, pp. 62-64; EAD., *I lasciti di G. B. Recanati*, in *Charta*, 22, mag-giu. 1996, pp. 18-21; M. MAGRINI, *I pastelli di Rosalba Carriera della collezione Recanati*, in "Per sovrana risoluzione". *Studi in ricordo di Amelio Tagliaferri* (= *Arte! Documento, Quaderni*, 4), 1998, pp. 539-549.

2) Si veda il testamento del Recanati conservato nell'Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASV), Notarile Testamenti, Atti Bigaglia, b. 151.53. Il documento è stato parzialmente pubblicato da PELUSI, *op. cit.* a nota 1, pp. 62-64; e quindi integralmente in MAGRINI, *op. cit.* a nota 1, pp. 542-544.

3) «Nell'anno 1720 fu recitata a' di 14 marzo in casa dello stesso poeta; indi a' 12 del susseguente aprile nel palazzo de' signori Tron a Sant'Eustachio, ov'ebbe uditor il serenissimo Francesco d'Este, Principe ereditario di Modena, con pubblico invito di tutta la nobiltà; appresso a' 20 maggio in Ferrara [...] Se ne fece pubblica recita in Venezia da' comici del Teatro Vendramino a S. Salvador; e altra recita fu fatta negli ultimi giorni carnaleschi dello stesso anno a Bologna»: cfr. *Giornale dei Letterati*, 1722, XXXIII, pp. 538-540.

4) Cfr. MAGRINI, *op. cit.* a nota 1, p. 543.

5) Si veda la lettera scritta da Angela alla sorella Rosalba il 1 luglio 1726, in cui descrive una prospettiva «di marmo finto con due finestre laterali, nel mezzo che rappresenta un portone, che [h]a una banchetta per comodo di sedere, vi [h]a fatto un Bassà che sta sedendo con la pipa alla bocca e che con l'altra mano si riposa sopra una mazza dorata, all'uso maomettano e pare che comandi ad un moro assai bene vestito che versi il caffè, che gli presenta in una sottocopa con chicara e cogoma»: cfr. B. SANI, *Rosalba Carriera. Lettere, Diari, Frammenti*, Firenze 1985, II, p. 457. Per la figura dell'artista si rimanda a G. KNOX, *Antonio Pellegrini 1675-1741*, Oxford 1995; ID., *Antonio Pellegrini. Il maestro veneto del Rococò alle corti d'Europa*, Cat. mostra Padova 1998, a cura di A. BETTAGNO, Venezia 1998.

6) Nell'archivio Giustinian Recanati, si trova più volte traccia di questo prestito di 300 ducati, come da «viglietto di Z. Battista Recanati 1729 5 zugno». Il debito perdurerà anche qualche tempo dopo la morte del nobiluomo nel febbraio 1737: «alla signora Pelegrini £ 2065:5 come da ricevuta in filza sono D.333:12»; e nel 1742 ancora troviamo «Pellegrini D. 300 4% [...] £ 93».

7) Cfr. MAGRINI, *op. cit.* a nota 1, p. 543.

8) Si vedano ad esempio le lettere intercorse tra i due in data maggio, 5 giugno, 14 luglio, 26 agosto 1718, 23 marzo, 13 aprile, 20 luglio, 10 agosto, Natale 1720: cfr. SANI, *op. cit.* a nota 5, I, pp. 333-334, 366, 367-368, 374-375, 378-379, 385.

9) Dalla corrispondenza di Giovanni Pietro Minelli, agente dell'elettore di Sassonia con il potente ministro conte von Brühl veniamo a sapere l'esatta consistenza di questa preziosa raccolta: «Prima il maestro della Signora Rosalba in grande vestito alla francese; Il ritratto in veste senatoria del Nobile Uomo Recanati di grandezza piu del solito; Il ritratto di suo fratello di detto Cavaliere in grande vestito alla francese; Il ritratto di suo marito in veste da abbate in grande piu del solito; Il ritratto della damma sposa in grande piu del solito; Il ritratto di bella damma in grande parimenti; Due capricci bellissimi che rappresenta: Uno la Vigilanza con un gallo in mano in grande; L'altro l'Eloquenza con un papagallo in mano della stessa grandezza; Nostro Signore assai finito per metà della solita grandezza; Una divota Madonna molto bella dell'istessa grandezza; Due Contadinelli: cioè uno con il Contadinello assai grazioso; in altro la Contadinella pure assai galante». Solo per alcune di queste opere è stata avanzata un'identificazione in dipinti ancora esistenti nella Gemäldegalerie di Dresda: l'Eloquenza nel *Ritratto di donna con pappagallo* (B. SANI, *Rosalba Carriera*, Torino 1988, n. 232); il ritratto del Recanati nel *Ritratto d'uomo* (*ibid.*, n. 274); sempre il ritratto del letterato nel *Ritratto di Procuratore* (*ibid.*, n. 70), il fratello dell'erudito nel *Ritratto d'uomo* (*ibid.*, n. 183), mentre il ritratto della contessa Recanati e il contadinello sono andati distrutti durante la guerra (*ibid.*, nn. 283-4). La *Vigilanza*, infine, è stata rintracciata nel pastello attualmente alla Staatsgalerie di Stoccarda (*ibid.*, n. 176). Per la ricostruzione della vicenda di questa vendita e l'identificazione delle opere si rimanda a MAGRINI, *op. cit.* a nota 1, pp. 540-541.

10) Laura Recanati sposa il 24 settembre 1712 nella chiesa di S. Michele di Murano Giacomo Giustinian del ramo detto da Negroponete, che era nato il 1 maggio 1677 da Marcantonio e Anna Bon; da lui avrà due figli, Anzolo I il 5 aprile 1713 e Anzolo II il 14 gennaio 1714; quest'ultimo sposerà il 7 ottobre 1743 Elisabetta Suarez Trevisan: cfr. M. BARBARO, *Genealogie delle famiglie patrizie*, Ms.; ASV, Avogaria di Comun, Libro d'oro, Nascite, XI, 206; XIII, 165, 166; Matrimoni, Reg. VIII, 133.

11) Cfr. MAGRINI, *op. cit.* a nota 1, p. 542.

Da queste clausole scaturirà una serie di cause e contestazioni legali che dureranno parecchi anni, come viene dettagliatamente registrato negli atti conservati nell'archivio Giustinian, una vera miniera di interessanti documenti che rivelano aspetti più o meno noti di numerose famiglie patrizie veneziane, dai Giustinian ovviamente, ai Recanati, ai Tassi, ai Trevisan, agli Alberti, tanto per citarne alcune.

Tra le molte carte che a vario titolo sono connesse con i tribolati strascichi di questa eredità ho rinvenuto un foglio dal titolo *Nota de' Quadri disposti dal N.U. fu sier Gio Batta Recanati consegnati al N.U. Giacomo Giustinian 11 maggio 1735*, proposto in appendice (d'ora innanzi cit. *Nota de' Quadri 1*), che ci offre un ulteriore tassello per capire, almeno in parte, i gusti artistici dell'erudito. Il manoscritto sembra una copia posteriore derivata dall'originale, attualmente non rintracciabile, di mano del Pellegrini che così sottoscrive: «Io Antonio Pellegrini fui assistente al levare li sopradetti quadri, li quali furono imbarcati e portati al Sier Giustinian». Si tratta di un elenco, purtroppo molto succinto, probabilmente riassunto da qualche segretario della famiglia verso la fine del XVIII

secolo. Si può presumere, infatti, che un'annotazione abbreviata a margine della voce «Madonnina in rame» («Assunta di Carlo Maratta. L'ab. B. ha la sua stampa») contenga un riferimento all'abate Mauro Boni, che è stato per qualche tempo precettore del giovane «Lorenzino» Giustinian a cavallo tra i due secoli¹². Questi quadri in base alle disposizioni testamentarie vengono portati da casa Recanati a S. Vidal a Palazzo Giustinian alle Zattere, in attesa della vendita con il cui ricavato poter estinguere i debiti accesi da Giambattista¹³. Con ogni probabilità questa lista doveva essere corredata da una stima fatta eseguire dal pittore di fiducia di casa Recanati, di cui purtroppo non si è trovata traccia, se non indirettamente in una postilla alla *Nota de' quadri dal N.H. fu sier Gio Batta Recanati disposti al N.H. Giacomo Giustinian* (d'ora innanzi cit. *Nota de' Quadri 2*), facente parte del fascicolo manoscritto *Museo Giustinian alle Zattere Statue e pitture*¹⁴, il cui estensore nel descrivere un quadro del Ponzone riporta l'attribuzione al Corona avanzata dal Pellegrini: «Un quadro del Ponzone figura di tre Magi in adorazione – del Corona (così la stima Pellegrini)». Non è dato sapere, se l'im-

12) Il Boni (1746-1817), attento erudito, scrittore, consulente artistico di molte nobili famiglie veneziane, faceva parte di quel circolo di dotti intellettuali, come il Lanzi, il Tomitano, il De Lazara, il Sasso, che a cavallo tra i due secoli molto hanno contribuito all'avanzamento degli studi storico-artistici, nonché alla riscoperta dei primitivi. Buoni dovevano essere i rapporti tra il precettore e il discepolo, come si ricava dalla varie lettere scritte da Lorenzo tra il 1796 e il 1816 al maestro e ora conservate alla Biblioteca A. Panizzi di Reggio Emilia, Ms Vari 7/128. Per la figura del Boni si rimanda a M. BONFIOLI, in *DBI*, 12 (1970), pp. 81-84.

13) I Recanati stavano vicino a Palazzo Pisani a S. Stefano in una casa presa in affitto dal marchese Poleni: cfr. ASV, Savi alle Decime, 1740, reg. 434: «136 Casa vista l'affittanza paga la N.D. Fiorenza Ravagnin Recanati. Padrone marchese Zuanne Poleni D. 160». Questo particolare conferma l'amicizia tra Giambattista e il nobile padovano.

14) In questo fascicolo sono raccolti 3 inventari: 2 elenchi degli oggetti d'arte pervenuti in eredità ai Giustinian, il primo della collezione Recanati e il secondo della raccolta di Franco Trevisan vescovo di Verona, «Testator 1726 Codicil 1731»; a questi si aggiunge l'inventario definitivo stilato il 15 giugno 1802 da Gian Maria Sasso e Pietro Edwards, *Galleria*

di quadri del N.H. Angelo primo d.o Giacomo Zustinian Recanati Nel Palazzo di sua abitazione alla Zattere. Per ricapitolare tre sono gli inventari di cui ci si è serviti: 1) la *Nota de' Quadri disposti dal N.U. fu sier Gio Batta Recanati consegnati al N.U. Giacomo Giustinian 11 maggio 1735*, stilata dal Pellegrini; 2) la *Nota de' quadri dal N.H. fu sier Gio Batta Recanati disposti al N.H. Giacomo Giustinian*, una riproposizione con qualche differenza dell'elenco pellegriniano contenente anche la stima dei dipinti, rilegata assieme alla seguente: 3) *Galleria di quadri del N.H. Angelo primo d.o Giacomo Zustinian Recanati*, inventario sistematico della coppia Sasso-Edwards, del 1802, a cui corrispondono anche degli interessanti disegni con le piante riproducenti la disposizione dei dipinti, prezioso strumento per la ricostruzione dell'intera quadreria. A quest'ultimo si affianca: 4) il *Catalogo ragionato cronologico secondo l'epoca e le scuole de' pittori esistenti in questa Galleria*, con i consueti riferimenti alle piante, sempre di mano del Sasso e dell'Edwards. Inoltre gli elenchi 2 e 3 sono legati assieme alla lista della collezione Trevisan nel dossier *Museo Giustinian alle Zattere Statue e pitture*. D'ora in poi per maggior chiarezza, vista la somiglianza delle intestazioni, si riporterà a fianco del titolo anche il numero corrispondente come sopra proposto.

porto complessivo piuttosto considerevole di £ 25.636, riportato alla fine di questo elenco, corrisponda a quello della precedente nota pellegriniana del 1735¹⁵.

Senza soffermarsi troppo ad analizzare questi interessanti documenti, raffrontandone il contenuto in modo da seguire non solo il percorso "fisico", ma anche attributivo delle opere menzionate – questo studio è oggetto di un'altra mia ricerca in corso di pubblicazione – ci si limita qui ad alcune considerazioni sulla consistenza di questa collezione in modo da comprendere il gusto e le inclinazioni artistiche di Giambattista. Come prima osservazione, appare evidente che la maggior parte dei dipinti ricordati in entrambi gli elenchi relativi all'eredità Recanati (*Nota de' Quadri 1 e 2*) non sono di autori moderni, ma sono opera dei maestri più in voga a Venezia nella seconda metà del Seicento. Questi quadri fanno, infatti, parte della raccolta ereditata dal padre Giacomo, il quale probabilmente per suffragare e dare maggiore visibilità alla sua nuova condizione di patrizio,

ottenuta il 24 febbraio 1698 con l'esborso da parte del suocero Lattanzio Zucconi dell'esorbitante somma di centomila ducati¹⁶, aveva allestito una ricca quadreria quasi interamente dedicata all'arte contemporanea, in linea con gli orientamenti artistici della nuova aristocrazia che privilegiava la pittura più aggiornata rispetto ai patrizi di vecchia tradizione, che indirizzavano le loro scelte su autori tardo cinquecenteschi¹⁷. Nella *Nota de' Quadri più notabili di me Giacomo Recanati descritti con la mano degli autori e loro prezzo reale senza veruna alterazione* – un preciso e chiaro manoscritto, sempre conservato nell'archivio Giustinian, che incarna il sogno di ogni ricercatore – ascrivibile al 1712 in base ad un chiaro riferimento contenuto al punto 63¹⁸, ritroviamo la puntuale descrizione di molti dipinti della collezione di Giambattista.

Lasciando al prossimo studio la ricostruzione della raccolta Recanati, confluita poi in parte in quella Giustinian¹⁹, preme qui sottolineare le scelte artistiche compiute dell'erudito biblio-

15) Una prima stima, eseguita da Stefano Capori in data 11 febbraio 1735 per un importo complessivo di D. 2.523, era stata presentata da Fiorenza Ravagnin agli Inquisitori alle acque. In questo inventario, malgrado la difficoltà nell'individuare i diversi quadri, è tuttavia possibile ricostruirne la disposizione nella residenza Recanati: cfr. ASV, Inquisitori alle acque. Calcoli con testamenti, B. 41,16.

16) Lattanzio Zucconi, versando alla Repubblica questa enorme cifra, ottiene l'aggregazione al patriziato per se stesso, per la figlia Virginia, per il genero Giacomo Recanati e per il fratello di quest'ultimo Marc'Antonio. Giacomo, figlio di Giambattista Recanati, era nato il 6 gennaio 1649 e nel 1684 aveva sposato Virginia Zucconi: cfr. BARBARO, Ms. cit. a nota 10; e ASV, Avogaria di Comun, Libro d'oro, Nascite, XII, 322.

Lattanzio Zucconi, abile «fonditor» dell'oro, ministro di Zecca, godette della protezione di numerosi patrizi, a cominciare dal doge Nicolò Sagredo, che in segno di gratitudine per la sua attività di amministratore gli lasciò la *Conversione di s. Paolo* del Borgognone: «Tengo diversi conti con Lattanzio Zucconi che ha maneggiato le cose mie con infinita amorevolezza e mia obbligazione di doversi stare alli suoi conti e se il che non è possibile nascesse mai qualche difficoltà, di doversi stare alla sua decisione e alla sua fede, essendo tale la mia volontà, che a lui lascio il quadro della Conversione di Paulo del Borgognone» (cfr. L. BOREAN, "In camera dove dormo". Su alcuni quadri di Nicolò Sagredo, in *ArtVen*, 50, 1996,

p. 130; C. MAZZA, *La committenza artistica del futuro doge Nicolò Sagredo e l'inventario di Agostino Lama*, in *ArtVen*, 51, 1997, p. 94.

17) Nella raccolta di Giacomo Recanati non mancavano infatti numerosi esempi del filone tenebroso, a cominciare da una *Giustizia* di Luca Giordano «figura grande al naturale fatta sopra la forma del Spagnoletto», valutata ben 3193 ducati, e alcuni Loth dai temi altamente drammatici come «Caton che si sviscera con un coltello».

18) «N. 63 quattro quadretti bislungi dell'Isman di figurati paesi, con soaza dorata schieta, servivano di sopra porta al Sier Gio: ba Fontana avvocato, e me ne ha fatto vendita quest'anno 1712 per filippi dieci l'uno, sono filippi 40 al valor corrente importano D. 400 e nel sudetto prezzo sono inclusi le soaze schiete di poco valor».

19) In base al testamento di Giambattista tutti i quadri e i libri, di cui esiste una dettagliata stima del 26 gennaio 1735 a cura di Carlo Buonarigo per un totale di 3.200 ducati (ASV, Inquisitori alle acque. Calcoli con testamenti, B. 41,16), avrebbero dovuto esser venduti per ripagare i debiti del defunto, ma come si ricava da uno dei numerosi fascicoli processuali che si sono susseguiti nel corso di questa lunga serie di cause, ai Giustinian era stata concessa la prelazione sulla vendita di questi beni. In data 6 settembre 1745 si legge infatti: «Ritrovandosi appresso essi NN HH Zustinian li Quadri di ragione di detta eredità, giusto l'inventario, e alcune poche gioie, sarà di questi e di quelle per parte della N.D. Fiorenza,

filo, comprovate dalla presenza nella sua “galleria” di quattro artisti contemporanei: Sebastiano Ricci, pittore molto famoso all’epoca, e Antonio Pellegrini, nome scontato vista l’amicizia con il padrone di casa, seguiti dalle due personalità più innovative ed emergenti nel panorama artistico lagunare: Antonio Canal e Giambattista Tiepolo. L’acquisto da parte del letterato dei lavori del Ricci e Pellegrini²⁰ è un’ulteriore prova dell’apprezzamento, già dimostrato nella corposa serie di pastelli rosalbani, per l’ariosa pittura rococò che si era allora affermata a livello europeo, e una conferma dei suoi legami con quell’ambiente internazionale di cui tutti e tre facevano parte. Non è infatti estranea alla determinazione di questi orientamenti artistici quella fitta rete di amicizie e di relazioni che legavano le personalità più vivaci del periodo.

Numerosi sono, ad esempio, i riferimenti al Recanati che si trovano nella corrispondenza di Pierre Crozat, il banchiere, appassionato amatore d’arte, che, dopo un primo incontro a Venezia nel 1715, aveva mantenuto costanti rapporti con il nobiluomo, rafforzati durante la visita del letterato a Parigi (1718), probabile sti-

molo per il viaggio oltralpe di Rosalba²¹. Ma il Crozat conosceva bene anche Sebastiano Ricci, il Pellegrini e anche un altro fondamentale ed emblematico personaggio di quest’epoca, intimo del clan Carriera: Anton Maria Zanetti il vecchio²².

È molto probabile che anche le commissioni ai due più giovani artisti – le cui tele fortunatamente sono ancora conservate in palazzo Giustinian alle Zattere²³ – nascano da questo ambiente culturale raffinato e curioso. È già stato detto come il Recanati abbia probabilmente favorito la diffusione della fama del giovane Tiepolo fuori dei confini della Serenissima nel territorio milanese²⁴; verosimilmente anche il loro rapporto si deve esser sviluppato all’interno di questa colta élite intellettuale, di cui il Recanati e Scipione Maffei, uno primi estimatori del maestro assieme a Filippo Argiellati e allo stampatore veronese Alberto Tumermani, facevano parte²⁵. Circa negli stessi anni il pittore lavora per entrambi i nobiluomini veneti: alla metà del terzo decennio si collocano infatti i disegni per la *Verona illustrata* del Maffei²⁶, e anche il *Sacrificio d’Ifigenia* (fig. 1)

comisaria, procurata la vendita per impiegare il tratto in pagamento de’ debiti di detta eredità, con facoltà però ad essi NN HH Zustinian d’esser sempre ad egual prezzo preferiti nell’acquisto dei quadri e delle gioie».

20) Il *Baccanale* del Ricci (*Nota de’ Quadri 1*), è laconicamente citato nella (*Nota de’ Quadri 2*), solitamente più precisa, come «altro di Rizzi», ma viene meglio descritto nell’inventario del 1802 (3) tra i quadri di prima qualità, in sala al numero A 28 «Famiglia di satiri». La tela del Pellegrini, priva di soggetto nella lista stesa dall’autore stesso (*Nota de’ Quadri 1*), è definita «Un angelo» in quella seguente (2) e poi scompare da quella Sasso-Edwards (3). Probabilmente il dipinto è stato venduto per pagare i debiti di Giambattista. Nell’inventario del 1802 compare un quadro del Pellegrini, ma di diverso soggetto («Martirio di una santa»), in sala tra quelli di qualità media come B n. 40.

21) Sui rapporti del Recanati con il Crozat abbiamo notizie indirette attraverso la corrispondenza di Rosalba Carriera. Si vedano, ad esempio, le lettere del 28 ottobre 1718, 6 gennaio 1719, in cui il banchiere ringrazia il nobiluomo per aver magnificato Parigi e aver invogliato la pittrice a compiere il viaggio in Francia: cfr. SANI, *op. cit.* a nota 8, I, p. 339.

22) È da ricordare che anche Anton Maria Zanetti il

vecchio faceva parte del gruppo Carriera-Pellegrini durante il soggiorno parigino del 1720: cfr. A. BETTAGNO, *Pittori rococò della “seconda generazione”*, in *Splendori del Settecento veneziano*, Cat. mostra Venezia 1995, Milano 1995, pp. 97-111.

23) Qualche tempo fa la tela del Canaletto è stata rubata, ma fortunatamente è stata rapidamente ritrovata e restituita ai proprietari.

24) Un preciso riferimento al Recanati si trova nella lettera di Giambattista Tiepolo a Giuseppe Casati del 14 aprile 1731: cfr. M. MAGRINI, *La figura di Giambattista Tiepolo negli epistolari*, in *Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita. Atti del Convegno internazionale di studi (= Quaderni di Venezia Arti, 4)*, Padova 1998, p. 77.

25) Non va dimenticato che la tragedia *Demodice* viene dedicata dal Recanati al Maffei: *Demodice, Tragedia del Signor Giovambattista Recanati gentiluomo veneziano, Accademico Fiorentino. Dedicata al Signore Marchese Scipione Maffei*, Firenze 1721.

26) Maffei commissiona al Tiepolo attorno al 1724 i disegni di una serie di sculture romane esistenti nelle raccolte cittadine – soprattutto in quella Bevilacqua – che successivamente saranno incisi da Andrea e Francesco Zucchi per la *Verona illustrata* che verrà pubblicata nel 1732.



FIG. 1 - VENEZIA, Collezione Giustinian Recanati: G. B. TIEPOLO, *Sacrificio d'Ifigenia*.

per il Recanati non si distanzia troppo da questa data²⁷. La tela, che viene menzionata nella *Nota de' Quadri 1* come «Quadro istoriato del Tiepolo», nella successiva stima (*Nota de' Quadri 2*) più genericamente come «Quadro del Tiepoletto» ed infine nella *Galleria di quadri* (3) compare finalmente con il titolo «Chiesa A 9 Gio Batta Tiepolo Sacrificio d'Ifigenia», presenta quella tensione drammatica, quella inten-

sità, quella materia densa propria dei primi lavori del maestro.

Simili considerazioni valgono anche per il Canaletto, che, come è noto, prima dell'incontro cruciale della propria carriera con Joseph Smith, gode dei favori e dell'apprezzamento di alcuni illuminati patrizi e conoscitori veneziani, quali Zaccaria Sagredo e Anton Maria Zanetti il vecchio²⁸. Il *Fonteghetto della Farina* (fig. 2),

27) Per la storia critica del dipinto si veda M. GEMIN-F. PEDROCCO, *Giambattista Tiepolo. I dipinti. Opera completa*, Venezia 1993, n. 96.

28) La notizia che Zaccaria Sagredo è stato uno dei primi estimatori veneziano del Canal è ricavabile anche dalle lettere (11 agosto e 1 dicembre 1725) intercorse tra Alessandro Marchesini e il lucchese Stefano Conti. Cfr. F. HASKELL, *Stefano Conti patron of Canaletto and others*, in *BurlMag*, XCVIII, sep. 1956, p. 298; D. SUCCI, *Marco Ricci e il paesaggio veneto del Settecento*, Cat. mostra Belluno 1993, Milano 1993, pp.

339, 345. Come abbiamo visto prima esistevano stretti rapporti tra la famiglia Sagredo e quella del Recanati, il cui nonno, Lattanzio Zucconi, ne era stato apprezzato amministratore.

«Un paesaggio veneziano del Canaletto, molto bello» era presente – come ricorda il De Brosse – nella raccolta zanettiana: cfr C. DE BROSSES, *Viaggio in Italia*, ed. Bari 1992, p. 143. I rapporti tra il conoscitore e il vedutista iniziano ben prima della annotazione del presidente francese, come rivelano ad esempio alcune lettere dello Zanetti ad Arthur Pond conser-

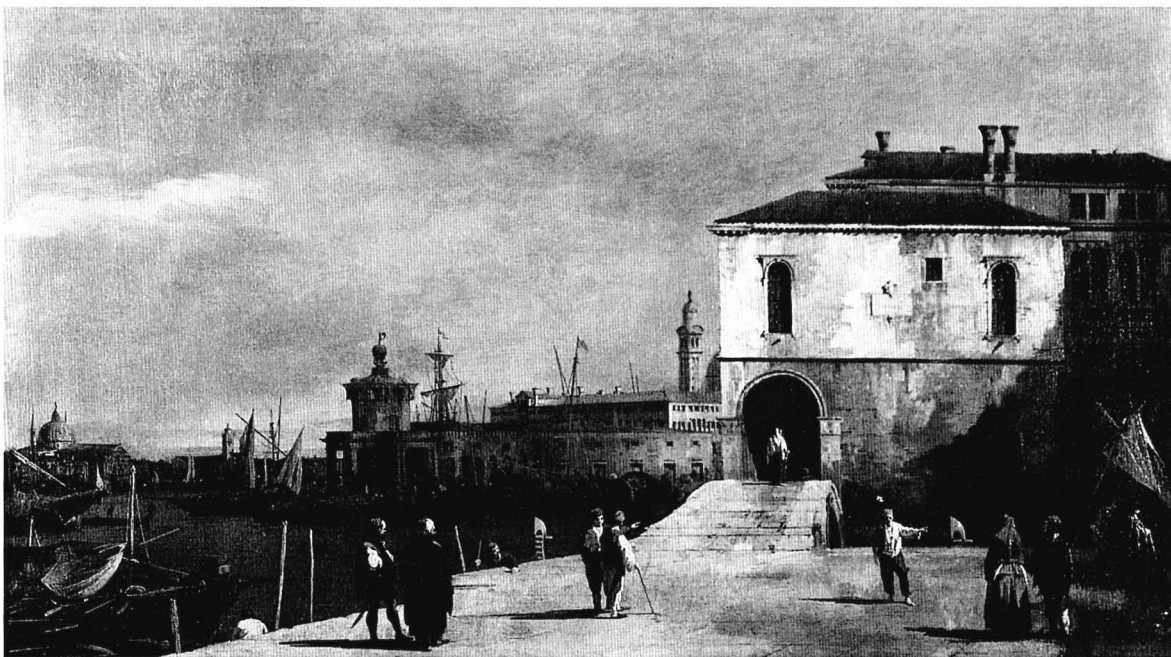


FIG. 2 - VENEZIA, Collezione Giustinian Recanati: CANALETTO, *Il Fonteghetto della Farina*.

sommariamente definito «prospettiva del Canaletto» nella *Nota de' Quadri 1* del Pellegrini e ancora più sinteticamente «altro di Canaletto» nella successiva *Nota de' Quadri 2*, riceve nella *Galleria di quadri (3)* del Sasso-Edwards e nel contemporaneo *Catalogo ragionato* una stringata, ma precisa valutazione critica: «A 8 Antonio Canaletto Ven.o Veduta dell'Accademia di Pittura a S. Marco di Ven.a. 1a maniera che pare del suo maestro Luca Carlevarijs». Nella tela è infatti riconoscibile lo stile giovanile dell'artista, nel modo di rendere l'intonazione calda del colore e la diffusa luminosità, l'impaginazione

compositiva e le figure di una certa consistenza. Essa è inoltre l'unica opera del vedutista creata per una collezione veneziana rimasta in loco²⁹.

Osservando nei disegni allegati all'inventario del 1802 (*Galleria di quadri. 3*) la disposizione dei quadri della cosiddetta "Chiesa", cioè la stanza a destra del portego che guarda sulle Zattere, in cui si trova la cappella nascosta dietro a delle portelle apribili, è possibile ricavare alcune considerazioni e ipotesi. I due dipinti si trovavano affiancati sulla parete di mezzodì (fig. 3) in mezzo alle due finestre; sotto al Canaletto erano appesi una *Sacra famiglia* del Sasso-

vate alla Biblioteca Piancastelli di Forlì; in particolare in quella del 30 dicembre 1727 troviamo: «Toccante i quadretti del Canaletto io non ho ordinato cosa alcuna senza suo ordine, essi come dopo la sua partenza gli hò fatto fare molte cose, così egli ha per me un amore sommo». Questi fogli si affiancano alle più note missive di Zanetti a Francesco Gaburri del 24 luglio e 21 agosto 1728: cfr. G. BOTTARI-S. TICOZZI, *Rac-*

colta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da più celebri personaggi dei secoli xv, xvi, xvii e xviii, Roma 1754-1768, II, pp. 179-185.

29) Si veda A. BETTAGNO, *Canaletto. Disegni, dipinti, incisioni*, Cat. mostra Venezia 1982, Vicenza 1982, p. 66; W. G. CONSTABLE-J. G. LINKS, *Canaletto*, Oxford 1989, II, n. 99.

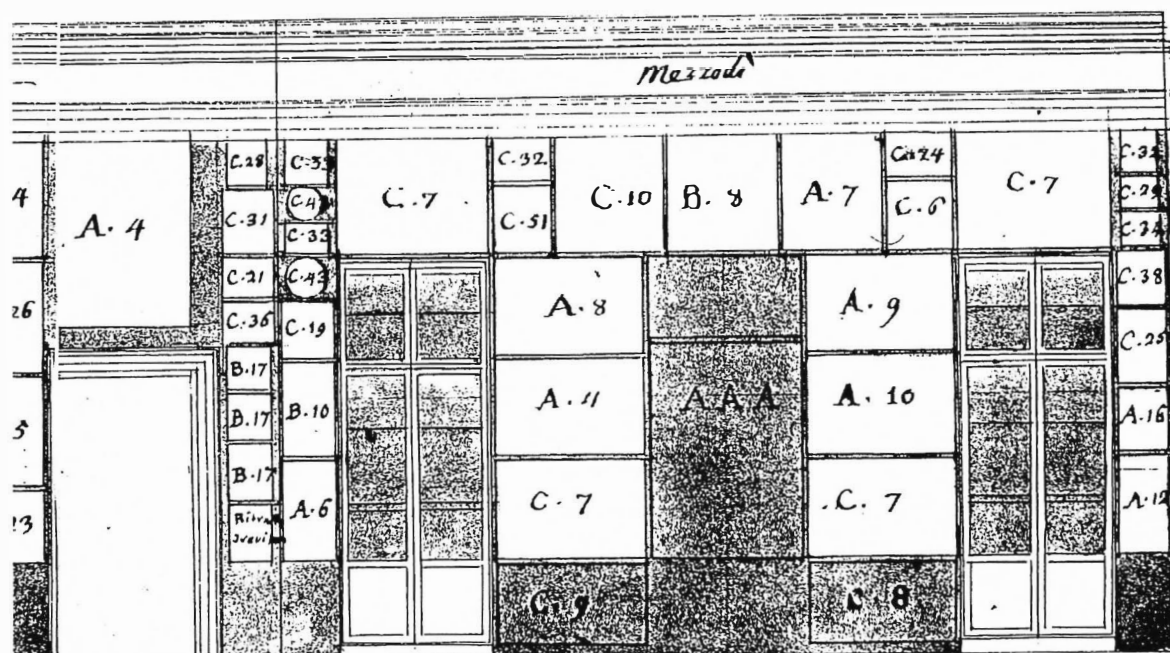


FIG. 3 - VENEZIA, Archivio Giustinian Recanati: Pianta della disposizione dei quadri nella stanza chiamata "Chiesa" di Palazzo Giustinian.

ferrato e una delle quattro scene mitologiche del Balestra; sotto al Tiepolo la *Deposizione nel sepolcro* di Francesco Bassano e la seconda favola del Balestra³⁰. Come si può vedere dall'illustrazione, l'allestimento dell'intera stanza sembra più dettato dalle dimensioni dei quadri che non da un criterio di omogeneità stilistica o tematica. Tuttavia la consonanza di misure e una certa analogia cronologica tra i due dipinti potrebbero far pensare ad una commissione parallela fatta dal Recanati alle personalità più innovative del tempo³¹.

Purtroppo non ci sono rimasti i libri della contabilità di Giambattista³² e neanche dalla

stima eseguita un paio di mesi dopo la sua morte da Stefano Capori, seguendo l'ordine delle stanze, si riesce a capire se i due dipinti si trovassero già vicini e costituissero una specie di angolo espositivo dedicato alle punte più avanzate del linguaggio pittorico lagunare³³. Comunque l'acquisto delle due tele è un'ulteriore prova della grande acutezza del Recanati, che rivela anche un notevole "occhio" dimostrando di apprezzare e comprendere fin dalle loro prime battute le straordinarie potenzialità e doti artistiche di quelli che diventeranno i protagonisti indiscussi della pittura veneziana del Settecento.

30) Le altre due scene mitologiche che completavano il gruppo del Balestra si trovavano sopra alle finestre.

31) La tela del Tiepolo misura cm 62,7×108, mentre quella del Canaletto cm 66×112.

32) Sono invece molti i Ristretti ed altri libri contabili della Commisaria seguita alla morte del Recanati ricchi di

precisi e interessanti riferimenti al prezzo del riso, delle biade, delle "semenza" o del legname.

33) ASV, Inquisitori alle acque. Calcoli con testamenti, B. 41,16 Nel portico vengono menzionati di seguito «Quadretti istoriati 2 - paesetti piccoli 2», ma la citazione è troppo generica, comunque non è ricordata neanche una veduta.

APPENDICE

NOTA DE' QUADRI DISPOSTI DAL N.U. FU SIER GIO BATTA RECANATI
CONSEGNATI AL N.U. SIER GIACOMO GIUSTINIAN

11 maggio 1735

- | | | | |
|------|---|---|--|
| N. 1 | Cena del Lanzetti | 1 | Quadretto S. Gio. del Palma |
| 1 | Tobia di Carlo Lot | 2 | Paesi del Carlovari |
| 1 | Prudenza | 1 | Battagliola di Mattio Stom |
| 1 | Battaglia del Stom | 4 | Quadri del Balestra |
| 2 | Bambini | 2 | Quadri del Liberi |
| 1 | S. Cristoforo | 1 | Grande quadro del Padovanin |
| 1 | Ecce Homo del Bombelli | 1 | Quadro grande del Liberi |
| 1 | Madonnina Concezion.... | 1 | Prospettiva del Canaletto |
| 1 | Madonnina in rame [<i>a margine</i> :] Assunta di Carlo Maratta. L'ab. B. ha la sua stampa | 1 | Quadro istoriato del Tiepolo |
| 2 | Battaglie fiamminghe | 1 | Baccanale del Ricci |
| 2 | Paesi fiamminghi | 1 | Cassana animali |
| 1 | Pellegrini | 1 | Battaglia del Stom |
| 4 | Quadretti di carte francesi | 2 | Quadri d'animali del Ruter |
| 2 | Quadri con ritratto dell'Imperator e un paese con carte francesi | 1 | Cristo al calvario di Carletto |
| 1 | Un piccolo Cristo di ricamo con contorno di merlo nero | 2 | Quadri piccoli del Schiavon |
| 1 | Quadro grande caccia di cervi del Ruter | 2 | Natività del Signor Bassan |
| 2 | Quadri Ucellami del Cassana | 1 | Donna istoriata del Lucchese |
| 3 | Quadri grandi del Palma | 1 | Sacra famiglia di pittor antico |
| 5 | Sopraporte ritratti | 1 | Coronazion di spine di Carletto |
| 3 | Paesi dell'Isman | 1 | Ecce Homo di Carlo Lot |
| 2 | Ovati di Carlo Lot | 1 | Madonna Pittor Palma |
| 2 | Quadri del detto | 1 | Caton di Carlo Lot |
| 2 | Ovadi del Liberi | 1 | Ecce Homo del Palma |
| 1 | Quadro del detto | 1 | Madonna in tavola antica |
| 2 | Quadretti bambini | 2 | Quadri del Padovanin |
| 1 | Madonna quadrata di pittor antico | 1 | Un quadro grande di cervi e animali del Ruther |
| 2 | Battagliole del Stom | 1 | Quadro grande con li apostoli |
| 1 | Paese del Cremonese | 2 | Ritratti uno di Carlo Lot e uno del Tintoretto |
| 3 | Soprafinestre paesi | 1 | Detto grande del Giordano |
| 1 | Paese del Carlovari | 1 | La Giustizia che trionfa dell'Inganno |
| 1 | S. Girolamo copia di Tizian | 1 | Cena copia del Bassan |
| 4 | Paesi piccolini dell'Isma | 1 | Quadro di Carletto |
| 2 | Battaglie di Mattio Stom | 1 | Quadro Re Magi del Corona |
| 2 | Paesi del Cremonese | | |
| 2 | Quadri di bambini | | |
| 1 | Limbo del Palma | | |
| 1 | Notte della presa di Cristo del Giordano | | |
| 1 | Dario morto di Zanchi | | |
| 1 | Quadretto Cristo del Palma | | |
| 1 | Quadretto Cristo del Palma | | |

Sottoscritto

Io Antonio Pellegrini fui assistente al levare li sopradetti quadri, li quali furono imbarcati e portati al Sier Giustinian